

DELLA TERRA | Cibo | Vino | Natura

Sovranità alimentare?

Solo con piani europei

LE CATEGORIE Vantini, Coldiretti: «Necessari investimenti per aumentare produzione e rese»
De Togni, Confagric: «Attenzione ai costi fuori controllo» Lavagnoli, Cia: «Incentivi a chi coltiva»

LUCA FIORINI

Solo una programmazione seria può consentire un miglioramento per quanto riguarda l'autosufficienza alimentare dell'Italia. Anche se, visto lo stato del settore primario, la sovranità alimentare invocata in maniera trasversale da vari rappresentanti politici potrebbe essere destinata a restare una chimera. Questo, quantomeno, è il pensiero di chi rappresenta gli agricoltori.

«Per attuare la possibilità concessa dall'Unione Europea di mettere a coltura in Italia altri 200mila ettari di terreno che erano a riposo, la quale risponde all'invito a difendere la sovranità alimentare ed a rendere l'Italia e l'Europa più autosufficienti dal punto di vista degli approvvigionamenti di cibo, è necessario programmare il futuro», afferma Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona. Secondo il quale, le regole, che sono state dettate in un momento di grandi turbolenze, devono essere applicate «garantendo elevati standard di sicurezza alimentare, sia nella produzione interna che in quella importata, a garanzia delle imprese e dei consumatori europei».

Per Vantini serve, d'altro canto, un piano più ampio. «Bisogna investire per aumentare produzione e rese dei terreni, con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, e sostenere la ricerca pubblica, facendo sì che l'innovazione tecnologica sia a supporto delle produzioni e della tutela della biodiversità e diventi uno strumento in risposta ai cambiamenti clima-

tici», dice.

Secondo Confagricoltura, l'autosufficienza sarà difficile per il Veneto, che vanta già un grande sviluppo agricolo, anche se le aziende agricole puntano ad aumentare la percentuale di seminativi. «In un quadro internazionale complesso, ci sono forti preoccupazioni per gli effetti della guerra sui costi delle produzioni agricole e le possibili ripercussioni sui prezzi ai consumatori», sottolinea Alberto De Togni, il presidente di Confagricoltura Verona. «Bisognerebbe pianificare in modo intelligente un aumento significativo della produzione di grano tenero, perché il blocco dell'export russo avrà un effetto rilevante sui mercati, potremmo aumentare anche la quantità di mais, soia e colture proteiche, ma con i prezzi energetici attuali bisognerà vedere se ci sarà convenienza a farlo», aggiunge. «È vero che con il pacchetto di misure per l'agricoltura varato in questi giorni dalla Commissione europea sarà possibile contenere in qualche misura l'aumento dei costi di produzione, tuttavia esso potrebbe non bastare a evitare situazioni di crisi alimentare a livello internazionale». «L'Ue», conclude De Togni, «è chiamata a salvaguardare tutto il potenziale produttivo dell'agricoltura, per cui la flessibilità autorizzata quest'anno dovrà essere estesa anche al 2023».

«Dalla Ue è arrivata una prima risposta importante per garantire la sicurezza alimentare e aiutare gli agricoltori, stretti tra i costi alle stelle e le speculazioni sui mercati, con gli aumenti del 300% sui concimi e il raddoppio di mangimi ed energia, ma ora servono

nuove strategie», dichiara Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia-Agricoltori Italiani. «Lo sblocco dei terreni a riposo e il ricorso alla riserva di crisi della Pac, che metterà a disposizione dell'Italia circa 50 milioni di euro, vanno bene, ma ora servono azioni che incentivino i nostri agricoltori a seminare cereali, partendo dal granturco, dopo 10 anni in cui l'Italia ha arretrato del 30% sulla produzione, e strumenti assicurativi che siano in grado di remunerare un'eventuale riduzione dei prezzi che saranno pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali».

ANALISI COLDIRETTI

L'agricoltura deve pagare una bolletta più cara di 8 miliardi

La guerra in Ucraina ha fatto impazzire i prezzi delle materie prime, dal petrolio che salito del 25% al grano balzato del 53% con effetti a valanga su famiglie ed imprese. E' quanto emerge dalle analisi della Coldiretti. In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'andamento dei prezzi di benzina e gasolio si ripercuote sui costi imprese e sulla spesa di consumatori. L'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno precedente.

Il dibattito: «La possibilità di nuove colture? Ok ma garantire la qualità italiana»





Granoturco,
frumento e altri
cereali sono
materie prime
strategiche per
l'agroalimentare
made in Italy
In seguito alla
guerra tra
Russia e
Ucraina si
stanno
ridefinendo i
rapporti
commerciali e le
produzioni